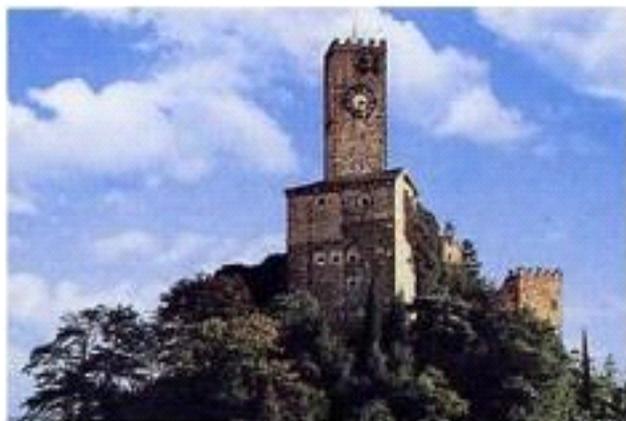


PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
Gruppo MO. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli — Ciclostilato in proprio a Gemona. N° 11 Gen. Feb. Mar. 09

PRESENTAZIONE COMITATO E COLLABORATORI

In sede di valutazione degli argomenti da trattare nel nostro sito e nel giornale *"Pari avanti tutta"*, il comitato di redazione, ora composto dal Presidente dell'associazione A.N.M.I. di Gemona del Friuli, dal dr. Paolo Madile, curatore del sito, dalla Signora Adele Fazzini Cavallari e dallo scrivente, ha concordato di dare una veste più ampia, non solo legata ad aspetti di vita marinara (naturalmente prioritaria), ma anche ad articoli di vicende di qualsiasi genere, presenti e passate, che i nostri lettori vorranno rappresentare.

Con grande piacere accogliamo come collaboratore del nostro sito e del giornale *"Pari avanti tutta"* l'ing. Giambattista Melissari, mio insegnante, prima d'imbarcare sui sommergibili e del quale mi onoro di essergli amico da circa mezzo secolo.

Calabrese di nascita, ma tarantino d'adozione, è entrato nell'Accademia navale di Livorno nel 1958 per frequentare i corsi normali nel Corpo del Genio Navale della Marina Militare. Dopo il conseguimento della laurea in Ingegneria navale e meccanica, dal 1965 è stato imbarcato sui sommergibili ex-USA Tazzoli, Da Vinci e Cappellini, di quest'ultimo, prelevato negli Stati Uniti, è stato per un biennio il direttore di Macchina con il grado di Capitano del Genio Navale. Nel 1973 fu destinato a San Diego in California per valutare le condizioni tecniche e di sicurezza di due sommergibili della classe Tang, acquistati dalla Marina Militare Italiana. Al rientro in Italia assunse l'incarico di Capo Servizio del Genio Navale del Comando dei Sommergibili, in buona sostanza come consulente Tecnico dell'Ammiraglio Comandante. Alla fine del 1974 fu trasferito nell'Arsenale della Marina Militare, quale coordinatore e responsabile dell'esecuzione dei lavori d'installazione e revisione

di apparecchiature e sistemi, sia su navi che sommergibili o sottomarini.

Alla fine del 1976 con il grado di Capitano di Fregata rassegnò le dimissioni dalla Marina Militare e fu assunto dalla Micoperi, società che lavorava nel campo dell'assistenza alle piattaforme off-shore per l'estrazione del petrolio. Dal 1977 al 1982 fu assunto dalla Fincantieri con l'incarico di coordinatore e dirigente responsabile della costruzione dei sommergibili della classe Sauro e direttore responsabile delle prove in mare.

Nel 1982 ha fondato insieme ad altri soci la General Services SrL., nella quale ha ricoperto l'incarico di direttore generale sino al 2004.

Dal giugno 2004 lavora come amministratore della società E.T.s. S.n.C.

Nel corso della sua lunga carriera ha eseguito lavori di progettazione, costruzione ed installazione, sia con intervento diretto, sia come supervisore, su navi italiane ed estere, di innumerevoli apparecchiature con particolare attenzione alle unità subacquee.

L'ing. Melissari ha organizzato e tenuto conferenze, (agendo come moderatore) ed ha scritto, su riviste tecniche, argomenti dei più disparati, riguardanti:

la progettazione di piattaforme petrolifere,
storia ed evoluzione dei sommergibili,
l'ozono nella disinfezione dell'acqua e dell'aria,
problemi rifiuti – La nave ecologica – ecologista,
rassegna dei mezzi antincendio a bordo delle navi della Marina Militare Italiana.

Amm. Antonio Fioravante Volpi

PICCOLI, MA GRANDI EROI

Navigando in internet, sono approdato nel sito del *"Quirinale"* e mi sono soffermato a rivedere tutte le medaglie d'oro al Valor Militare, nomi famosi, ai quali sono state intitolate piazze, vie, caserme, navi, nomi per noi marinai, piuttosto ricorrenti, Salvatore Todaro, Luigi Durand del La Penne, Primo Longobardo, il Console Generale Alberto Liuzzi, un nostro illustre concittadino (caduto in combattimento in Spagna nel 1937 alla testa delle sue *"banderas"*), al quale è stato intitolato un sommergibile, il pluridecorato Luigi Rizzo e tanti altri. I loro nomi non potranno essere dimenticati perché rappresenta-

no sentimenti e valori che non hanno confini, sono storie di uomini che hanno lasciato una traccia indelebile nei loro popoli e, forse, anche nel resto del mondo. Ricordate Salvatore Todaro, che, nell'oceano Atlantico, dopo aver silurato una nave, salva l'equipaggio e lo sbarca in un'isola?

E Luigi Rizzo, il più decorato d'Italia, che con un piccolo mas affonda la corazzata austriaca Santo Stefano e che partecipa alla Beffa di Buccari, insieme a D'Annunzio e Costanzo Ciano?

Ed ancora Alberto Liuzzi, che, durante la guerra spa-

gnola, al comando di una colonna avvolgente attraverso un bosco, riusciva a snidare il nemico, mediante due successivi corpo a corpo, che conduceva alla testa delle proprie truppe?

Bene! Scorrendo l'elenco, ho notato che quasi tutti gli uomini di mare decorati con la medaglia d'oro durante il secondo conflitto mondiale, avevano la responsabilità di un comando di reparto, di un servizio o di unità navale, insomma erano degli Ufficiali di Stato Maggiore, del Genio Navale, anche un medico, Falcomatà, ecc., poi si rileva qualche sottufficiale, ma marinai sono ben pochi; ne ho individuati 4 su 122 decorati:

- **palombaro Spartaco Schergat**, istriano di Capodistria, che si distinse come operatore dei famosi "maiali" e che all'età di 21 anni partecipò all'affondamento della corazzata inglese Queen Elisabeth;



Spartaco Schergat



Luigi Longobardi

-**elettricista Luigi Longobardi**, napoletano, di soli 20 anni, imbarcato sul sommergibile Gondar, che sotto attacco aereo nemico per 12 ore, si adoperò intensamente per predisporre l'unità all'autoaffondamento, lanciandosi in mare per ultimo, ma restando però colpito dall'esplosione di una bomba d'aereo che l'ho uccise;

-**marò Vincenzo Ciaravolo** ventunenne di Torre del Greco (NA), ordinanza del Comandante della torpediniera Francesco Nullo, dislocata in Mar Rosso. La sua nave attaccata da soverchianti forze navali avversarie, affondò ed egli, già al sicuro su una zattera di salvataggio, volle seguire la sorte del suo Comandante, ritornò a bordo, scomparendo negli abissi al suo fianco;



Vincenzo Ciaravolo



Arduino Forgiarini

-**elettricista Arduino Forgiarini**, friulano di Osoppo di anni 22 imbarcato sul sommergibile Perla, dislocato in Mar Rosso, che sostenne un impari combattimento contro soverchianti forze nemiche. Anche lui non volle lasciare l'unità e fu mortalmente colpito da un proiettile.

Ricordiamo, dunque, ai giovani d'oggi questi piccoli e grandi eroi, poco più che ragazzi, pensate vent'anni!, che forse i libri di storia non ne parleranno mai, ma come disse Primo Levi: "Bisogna ricordare".

Ed è con fermezza e, se vogliamo, anche con grazia e sentimento, che vorrei soffermarmi sugli aspetti più intimi e delicati dell'animo umano, senza mai eccedere, tuttavia, in forme bigotte o in affettazioni e ricercatezze formali, ma tentando di individuare le tensioni, le paure, come i momenti di gioia e di esaltazione dei nostri giovani marinai, chiamati ad affrontare l'estremo sacrificio.

Mah! Piccola cronaca, forse, di piccole persone che, alle volte, diventano grandi eroi? Sì, eroi di umanità e speranza, di

appassionato amor patrio, ove viene esaltata la santità del dovere e la bellezza del sacrificio.

In questi giovani ragazzi, in questi virgulti appena usciti dalla adolescenza, viene esaltato il valore dell'eroismo, eroismo inteso soprattutto come coraggio e determinazione nell'affrontare le sfide della vita, ma anche come altruismo, generosità disinteressata espressa in piccoli grandi gesti verso il prossimo. Pensate al gesto di Ciaravolo, ormai in salvo, vede il suo Comandante sul palco di comando, si tuffa in mare, nuota faticosamente verso la nave, la raggiunge e sale nella plancia, immolandosi insieme al suo capo, al suo faro, insieme a colui con il quale aveva condiviso momenti di gioia, serenità, ma anche di tormenti e paure.

Riprendendo delle citazioni e degli aforismi del compianto magistrato Paolo Borsellino, ritengo che questa è l'eredità che dobbiamo raccogliere:

"Il loro sacrificio non sarà vano perché ogni frammento di bene e di sincera dedizione è una scintilla di eternità che non sarà spenta e che va a costruire, forse lentamente, ma inesorabilmente, una umanità migliore" ed ancora *"anche chi muore per le proprie idee... chi ha il coraggio di offrire la propria vita per i suoi ideali, muore una volta sola... ma, chi ha paura, muore ogni giorno..."*.

Ma la gente, soprattutto i nostri figli, malgrado i morti, i tradimenti, le passioni, continuano a vivere, a sognare e a... soffrire. Mi è capitato di leggere il saggio "Il mito dell'adolescenza" del dr. Antonio Vita, esimio psicologo e psicoterapeuta, il quale asserisce che il mito principale degli adolescenti di tutto il mondo è quello dell'eroe. In un lontano passato gli eroi erano Teseo, Achille, Ulisse, in particolare Ettore, eroe di grandi virtù ed ideali di vita, di padre e di sposo; gli eroi del nostro Risorgimento sono stati dimenticati e così sono ormai nell'oblio gli eroi dei due conflitti mondiali. Gli eroi dei nostri giovani, tuttora, sono i calciatori, i cantanti, gli attori, i campioni dello sport in genere. Ma i giovani non hanno colpe: essi vivono in un mondo fatto da noi e per noi, un mondo che abbiamo trasmesso a loro con tutti i falsi valori che contiene.

"Ecco, allora" termina il Dr. Vita *"che si impone per noi, genitori, nonni e zii, di essere per i nostri figli e nipoti, piccoli eroi di virtù.... essere figure di riferimento, esempi di vita...."*.

Termino questa mia riflessione sui nostri marinai, **piccoli, ma grandi eroi**, riflessione indirizzata innanzitutto ai nostri giovani, ai nostri figli, affinché questi ragazzi che hanno fatto grande la nostra patria non vengano dimenticati e siano di monito anche alle alte sfere della Marina, affinché si ricordino anche di loro nel momento di intitolare a degli eroi una unità navale.

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

SI RICORDA.....

- *Al momento di andare in stampa sono ancora disponibili pochi posti per la gita in Sardegna dal 28/4 al 5/5; affrettatevi.....*
- *Chi non avesse ancora ottemperato al versamento della quota associativa, è pregato di farlo al più presto.*
- *La sede è aperta il mercoledì dalle 16.30 alle 18.00, il sabato dalle 17.00 alle 19.00 e la domenica dalle 11.00 alle 12.30. Un prosecco vi attende!!!!*

LA NOSTRA NUOVA SEDE

Dopo circa otto mesi dal trasferimento ed insediamento nella nuova sede della nostra associazione, ci sembra corretto accennare delle considerazioni e rappresentare come ci siamo organizzati.



L'aspetto più importante della nuova sistemazione è relativa alla possibilità di avere spazi decisamente più ampi, sia per i raduni consiliari e assemblee comunitarie, sia per i momenti

conviviali.

Mi sembra, tuttavia, corretto ancor prima ringraziare la giunta comunale e in particolare il sindaco, il signor Gabriele Marini, il quale ci ha fornito lo stabile in comodato d'uso, ma non solo per questo: egli è sempre stato disponibile e sensibile alle nostre richieste, presente alle nostre cerimonie e ha dato lustro con la sua partecipazione all'assemblea annuale dei soci.

Dunque! Per i soci lontani e per coloro che non hanno avuto ancora la opportunità di visitare la nuova sede, con l'ausilio di qualche foto vado ad illustrare il nostro "circolo" o se meglio vi aggrada il nostro "quadrato marinaro":

si entra direttamente in una stanza di metri 5 x 5, la cui parete di fronte è costellata di crest; in tutte le altre pareti sono stati sistemati interessanti reperti di ...antiche vestigia, controllati e vigilati da un marinaio, visibile anche dall'esterno; nel retro trova posto l'ufficio, un locale di cortesia ed uno sgabuzzino e nel piano inferiore (vi si accede da una scala interna) una sistemazione ad hoc che ospita una fornitissima biblioteca.

Si, amici lontani, non è proprio enorme, ma per noi, che fino a poco tempo fa eravamo ristretti in un locale di metri 3 x 2, è più che sufficiente, anzi è una ...reggia!

La nostra nuova sede, tuttavia, potrebbe essere aperta ai soci anche tutti i giorni e ciò mi consente di approfondire un concetto: necessità di socializzare.

"L'uomo è un animale sociale e le persone non sono fatte per vivere da sole" ebbe a dire duemila anni or sono Seneca, che definiva i propri simili come animali sociali incapaci di vivere in solitudine, dava insomma la chiave interpretativa circa l'esistenza di una società. Oggi queste parole del grande filosofo permangono di validità.



Da vecchio marinaio che ha vissuto la sua lunga esistenza sulle unità navali e quindi in mezzo ad una moltitudine di persone,

sento ancor oggi la impellente necessità di condividere con altri le sensazioni, le esperienze, gli episodi di vita vissuta, insomma di stare insieme. Elemento socializzante a bordo delle navi è

il "quadrato", cioè il locale ove si trascorrono piacevolmente le ore di riposo, ove si pranza, si gioca, si scambiano quattro chiacchiere e così spero che sia la nostra associazione. Bene fa il nostro presidente che organizza frequentemente gite sociali, anche di ampio respiro, ne ho partecipato a talune che mi hanno dato tanta gioia, serenità e vitalità, tanto da dimenticarmi le sofferenze e gli acciacchi.

Normalmente non frequento locali pubblici, ma, a volte, vado a pranzo al ristorante SiSi e, colà, verso le 11.30 ho il piacere d'incontrare delle persone serene e tranquille, direi gioiose, con le quali ho subito legato, ho detto piacere, sicuramente, ma ritengo, altresì, necessità di acquisire conoscenze, di stare assieme, di dare uno sguardo sul mondo, avendo il piacere di porre una domanda, il piacere di ricevere un a risposta, insomma di socializzare.

Di converso si dice: "ma quello è un orso!" parlando di coloro che amano starsene per i fatti propri, in solitudine, quasi degli eremiti (penso di averne trovati diversi nella mia vita, specialmente nel mio girovagare per le montagne del Cadore). Costoro, tuttavia, anche se ignorano le vicissitudini quotidiane di questo martoriato pianeta, dimostrano di essere, sì, dei saggi, ma, in verità, sono degli asociali, degli introversi, delle persone chiuse.

Ciò premesso, si suole distinguere fra una **socializzazione primaria** e una **socializzazione secondaria**. La prima è quella fase dell'apprendimento dei comportamenti, che un individuo percorre durante l'infanzia e che ne fa un membro effettivo della società,



ponendolo in grado di fronteggiare la maggior parte delle richieste fondamentali della società medesima. La socializzazione secondaria ha invece come soggetto un individuo in età adulta che

abbia già compiuto la propria socializzazione primaria e che diviene così capace di adattarsi alle aspettative che gli vengono poste da nuovi ambienti sociali.

Lontana da me la presunzione di fare una lezione di sociologia, tuttavia anche la nostra associazione entra di diritto nei processi di socializzazione, come gli enti, i luoghi, le istituzioni, i gruppi, ove i soggetti imparano e sviluppano le regole sociali.

Facciamo un fioretto: spegniamo la televisione, alziamoci dalla poltrona, togliamoci le pantofole, mettiamoci le scarpe ed usciamo per incontrare un amico con il quale scambiare quattro chiacchiere. Sicuramente ci allungherà la vita!!

Bene, cari amici, parlando ed illustrando un luogo, sono finito a disquisire sui comportamenti umani, non era forse questo il mio intento, se non rappresentare la mia grande soddisfazione (ma penso anche la vostra, vero marinai e patronesse!) per i risultati raggiunti dalla nostra associazione, che non è da dimenticare, comprende anche delle attive signore. Sulle ali della fantasia la mia mente corre in voli pindarici ed immagina: chissà se un giorno, la nostra associazione avrà come presidente una patronessa?

IN RICORDO DEI CADUTI DEL "GALILEA"

Era già primavera l'8 marzo a Chions di Pordenone nella ricorrenza del 67° anniversario dell'affondamento del piroscafo Galilea avvenuto il 29 marzo del 1942. Un buon gruppo di marinai e di patronesse di Gemona hanno partecipato alla manifestazioni in ricordo di coloro che ci hanno preceduto; bello vedere come questi incontri tengono vivo il ricordo di coloro che hanno contribuito a fare dell'Italia quella nazione in cui oggi si può vivere senza timori di guerre.

E' stato uno spettacolo emozionante vedere tante bandiere portate da alpini, carabinieri, marinai e guardie municipali



venute con i loro gonfaloni dai vari paesi della provincia e della regione. Il paese si è vestito a festa con i tricolori lungo la via che ha accolto questi militari in congedo. Durante la Santa Messa gli alunni delle scuole inferiori hanno ricordato i nomi degli alpini di questo territorio e morti nell'affondamento della nave"

L'AFFONAMENTO DELLA GALILEA

(stralcio dal bollettino d'Archivio dell'ufficio storico della Marina Militare.)

In questo piroscafo di 8040 tonnellate, noleggiato dalla



società Adriatica di Venezia, per trasportare in Patria dalla Grecia, gli alpini della divisione "Julia" erano presenti 1200 uomini, oltre 75 membri dell'equipaggio.

Nella notte del 29 marzo 1942 af-

fondò per siluramento, portando con sé quasi mille alpini della divisione "Julia", l'equipaggio e 13 carabinieri. Le cause di così tante vittime vanno ricercate, parte nell'inesperienza dell'equipaggio e parte nel fatto che si dettero a coloro che era-

no imbarcati sommarie disposizioni: mancò l'istruzione sull'uso dei mezzi di salvataggio e il comportamento da tenere in caso di sinistro.

Il sacrificio di questi soldati non fu vano, almeno, perché "dopo questo episodio lo Stato Maggiore della M.M. diffuse una pubblicazione con dettagliate istruzioni sull'argomento". Ad oltre 60 anni di distanza, l'evento lascia una traccia ancora viva e profonda nella memoria storica del Friuli.

Qualche notizia e impressione su questo territorio

Il paese si presenta curato non solo negli edifici, ma anche per quanto riguarda l'arredo urbano. L'amministrazione comunale già nel 2007 ha disposto di adibire a parco naturale 80 ettari: 20 ettari a nuove aree boschive, mettendo a dimora 50 mila piante di alberi autoctoni (querce, carpini, ontani, olmi), 3 ettari di zone umide, 8 chilometri di piste ciclabili. Segno questo che c'è molta attenzione alla qualità della vita dei cittadini.

In queste manifestazioni si viene a conoscere centri minori che forse non si visiterebbero mai. Collegandomi in internet ho saputo che il territorio del **Comune di Chions**, come unico soggetto amministrativo, è un'invenzione relativamente recente. Risale infatti **all'inizio dell'ottocento**, con la seconda occupazione napoleonica, organizzatosi poi con l'amministrazione austriaca e quindi sotto la Repubblica di Venezia. Anche se il territorio era certamente abitato dall'uomo in epoca **Celtica** e anche in epoca precedente, data la fertilità del terreno e l'abbondanza

di acque, i primi insediamenti documentabili risalgono all'**occupazione romana**, e più precisamente alla divisione delle terre dell'"**Agro di Julia Concordia**"

effettuata nel 41 a. C. per compensare i reduci della battaglia di Filippi. Dopo la caduta dell'Impero, e le devastazioni barbariche, pian piano sui resti degli antichi insediamenti si ricominciò a vivere: si sono così consolidati gli attuali paesi di **Chions, Basedo, Villotta, Tajedo e Torrate**. Gli unici edifici di carattere storico ed artistico che si conservano, sono le **chiese parrocchiali**, tutte del XIV-XV secolo, pressoché intatte. All'interno tutte presentano pregevoli **affreschi** essenzialmente della scuola del Bellunello, databili fra la fine del '400 e l'inizio del '500. Come edificio civile di età medioevale, resta solo la **torre** dell'antico castello degli Sbrojavacca a Torrate abbattuto agli inizi del '800. Nella chiesa di Chions, pregevole la **statua di Maria Ausiliatrice** scolpita nel **1894** da Giacobbe Della Giustina (Chions 1874 - Roma 1952), e l'imponente **organo Zanin** del 1908.



Adele Fazzini Cavallari



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO

VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335 Cell. 3394477400

SOCIO